

Foto di Stefan Wermuth / Reuters



Londra Un manifestante contro il regime con un cartello che dice: Gheddafi macellaio di Libia

→ **I Comitati rivoluzionari libici** minacciano: «Ci sarà una risposta fulminante contro la piazza»

→ **La rivolta** Al Bayda e Derna sotto il controllo dei manifestanti. Obama: basta repressione

Gheddafi muove i fedelissimi ma la Cirenaica non si ferma

Hanno minacciato una risposta «violenta e fulminante» contro gli «avventurieri» che osano protestare contro il Colonnello. Il diktat dei Comitati rivoluzionari libici, pilastro del regime di Muammar Gheddafi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

È un avvertimento di stampo mafioso. Una minaccia che hanno già cominciato a praticare. I Comitati rivoluzionari libici, pilastro del regime di Muammar Gheddafi, paventano una risposta «violenta e fulminante» nei confronti degli «avven-

turieri» che dimostrano, e affermano che qualsiasi tentativo di «superare i limiti» sarà un «suicidio».

PUGNO DI FERRO

«La risposta del popolo e dei Comitati rivoluzionari all'avventura di questi gruppuscoli sarà violenta e fulminante», si legge sul sito web dei Comitati. «Il potere del popolo, la Jamahiriya, la rivoluzione e il leader (Gheddafi) costituiscono delle linee rosse. Chi tenterà di oltrepassarle si avvicinerà al rischio di suicidio e giocherà con il fuoco». In sostanza, i Comitati dichiarano «intoccabili» il leader Gheddafi, l'integrità territoriale, l'Islam e la sicurezza del Paese. Ma i

diktat non fermano la protesta. Decine di migliaia di persone si sono riversate in strada a Bengasi portando i cadaveri dei 14 manifestanti uccisi venerdì nella città costiera del nord della Libia durante le proteste contro il regime del Colonnello. A riferirlo è la *Cnn* citando un portavoce dell'opposizione e aggiungendo che a sparare sono stati membri dei Comitati rivoluzionari libici.

LA PROTESTA

Testimoni hanno riferito che tredici vittime sono state sepolte nel cimitero cittadino di Hawari. Durante le concitate fasi dei funerali sarebbero stati dati alle fiamme alcuni edifici

governativi e la sede della radio di Stato, assaltata dopo il ritiro delle forze che garantivano la sicurezza dell'edificio. In serata, riferiscono fonti indipendenti a *l'Unità*, i soldati inviati dal Colonnello scendono dai blindati e fraternizzano con i dimostranti. I manifestanti i anti-Gheddafi, sarebbero riusciti a sopraffare le forze di sicurezza libiche e ad assumere il controllo di Al Bayda, in Cirenaica, terza città del Paese per importanza: a sostenerlo sono due diverse organizzazioni dell'opposizione in esilio, entrambe con sede a Ginevra. «Al Bayda è nelle mani del popolo», dichiara Giumma el-Omami del gruppo «Libyan Human Rights Solidari-